



BERGSTEIGER
DÖRFER



Valle di Lozio

Valle Camonica - Altopiano del Sole



BERGSTEIGER DÖRFER

*Realizzazione a cura del gruppo di lavoro
"Villaggio degli Alpinisti Valle di Lozio",
con il contributo di Regione Lombardia
(Bando "OgniGiorno InLombardia" seconda
edizione, finestra 2024)*

LOMBARDIA
Style



Con il contributo di:



Fotografie:

Pagina 15 e 41

Cédric Dasesson, Costellazioni, 2020

Serie fotografica realizzata per falìa* air 2020

Courtesy Cédric Dasesson

e Associazione falìa*

Copertina e pagina 20

Costantina Magri

Grafica: Lucefin spa

Stampa:

Tipografia Graphic Scalve

©2024 Comune di Lozio



I "Villaggi degli Alpinisti" sono un'iniziativa dell'Associazione Alpinistica Austriaca (ÖAV), in collaborazione con le associazioni alpine limitrofe: Club Alpino Tedesco (DAV), Club Alpino Altoatesino (AVS), Associazione Alpinistica Slovena (PZS), Club Alpino Italiano (CAI) e Club Alpino Svizzero (SAC). Il progetto è gestito e sviluppato congiuntamente e rappresenta l'attuazione della Convenzione delle Alpi sin dalla sua fondazione nel 2016.



Sommario

Saluti istituzionali	<i>pag. 6</i>
Bergsteigerdörfer	<i>pag. 8</i>
La Valle di Lozio	<i>pag. 10</i>
• Come arrivare	<i>pag. 10</i>
• Caratteristiche: morfologia del territorio e storia	<i>pag. 11</i>
• Castello dei Nobili	<i>pag. 13</i>
• Le quattro frazioni	<i>pag. 14</i>
Cime, rifugi, bivacchi, malghe	<i>pag. 16</i>
Attività all'aria aperta	<i>pag. 20</i>
• Escursionismo	<i>pag. 20</i>
• Sci alpinismo e ciaspole	<i>pag. 24</i>
• Mountain bike	<i>pag. 29</i>
• Arrampicata	<i>pag. 32</i>
Flora e fauna	<i>pag. 36</i>
La Chiesetta di Santa Cristina e la leggenda dei tre fratelli	<i>pag. 40</i>
Il Museo etnografico "Gente di Lozio"	<i>pag. 42</i>
Strutture ricettive, ristorazione e altri servizi	<i>pag. 43</i>
Cosa fare quando piove	<i>pag. 44</i>
Numeri utili	<i>pag. 45</i>



Comune di Lozio



Benvenuti nella Valle di Lozio

Quando mi è stata proposta la candidatura di Lozio a Villaggio degli Alpinisti sono rimasto sbigottito come succede ogni volta che ti trovi di fronte al nuovo, a ciò che non conosci.

La prima cosa da fare era una attenta documentazione sul “cosa” volesse dire entrare a far parte del gruppo “Villaggi degli Alpinisti”.

Attenzione, la parola “alpinista” può trarre in inganno, e anche la mia mente viaggiava sulle cime delle montagne vedendo intrepidi scalatori con corde e picozze e mi dicevo che il mio piccolo borgo dava molto di più.

Man mano leggevo i fondamenti del Villaggio degli Alpinisti e più mi convincevo che era la strada giusta per sviluppare una forma di turi-

smo a cui noi aneliamo e, perché no, attrarre anche nuovi abitanti; un turismo semplice ma autentico, essenziale, dove il giovane trova spunto, la famiglia trova il tempo di gioire coi figli, i bikers possono immergersi in numerosi percorsi e l'anziano può ritrovare quella pace e serenità fatta di ritmi scanditi dalla natura.

Giovani coppie amanti della natura, artigiani, artisti, persone che vedono in Lozio non solo la difficoltà di vivere lontano dai centri abitati ma che traggono da questa distanza solo aspetti positivi, dovrebbero recarsi qui per riabbracciare madre terra e far scandire il proprio tempo dall'orologio della natura.

A Lozio siamo come una famiglia e una delle cose che ho più apprezzato nella fase di svi-



luppo della candidatura è stato il fatto che tutti i suoi membri, soprattutto i più giovani, si siano messi in gioco per collaborare ed offrire ognuno un contributo, un aiuto, un suggerimento, sentendo questo come un progetto dell'intero territorio.

Lascio a chi ha scritto, con impegno e professionalità questa guida, la descrizione delle bellezze e delle offerte turistiche della Valle di Lozio.

Non posso però terminare il mio saluto senza ringraziare di cuore i promotori, miei cittadini, che hanno avuto questa idea; i rappresentanti del Club Alpino Italiano di Borno, di Vallecammonica e Nazionali che ci hanno seguito e aiutato nella presentazione della candidatura.

Il ringraziamento più grande va infine a tutti i miei paesani e a tutte le Associazioni che si sono impegnati e, ne sono certo, continueranno a farlo, affinché la Valle di Lozio venga conosciuta in tutte le Alpi per le bellezze naturali che offre e per la sua capacità di accogliere il visitatore.

Francesco Regazzoli
Sindaco di Lozio



Lozio, Villaggio degli Alpinisti

Il Villaggio degli Alpinisti, "Bergsteigerdorf" è un "posto" di montagna rimasto intatto nella cultura e nelle tradizioni, con una natura incontaminata, capace di ispirare a chi lo visita comportamenti rispettosi nella conservazione dell'ambiente e nell'utilizzo delle risorse naturali. Il riconoscimento del Villaggio degli Alpinisti è iniziato nel 2008 in Austria e in seguito si è formato un comitato internazionale che valuta le richieste di nuove ammissioni composto dai Club Alpini dell'Austria, del sud Tirolo, dell'Italia, della Germania, della Slovenia e della Svizzera. La candidatura deve essere sostenuta da una sezione del C.A.I. Circa due anni fa sono stato contattato da alcuni amici di Lozio che mi hanno chiesto se la sezione del C.A.I. Borno fosse disponibile a sostenere la candidatura del loro paese per il "Villaggio degli Alpinisti". La richiesta, condivisa poi con il direttivo sezionale, mi ha entusiasmato perché ero certo che Lozio possedeva tutti i requisiti per entrare a far parte dell'associazione e che un Villaggio degli Alpinisti sull'Altopiano del Sole era una novità qualificante che avrebbe portato nel rispetto della natura anche un "turismo lento" condiviso dal C.A.I. La procedura per il riconoscimento del titolo è stata impegnativa ma gli amministratori e il comitato promotore hanno saputo informare e coinvolgere tutta la popolazione e così, dopo l'iter procedurale con visite degli ispettori del C.A.I. e incontri sul territorio, il 1° dicembre 2023 a Innsbruck, l'Ente valutatore ha deliberato, a pieno titolo, l'ingresso di Lozio nella ristretta cerchia dei "Villaggi degli Alpinisti". Gli abitanti di Lozio sono coscienti che far parte del Villaggio degli Alpinisti è un punto di partenza e non di arrivo e che il riconoscimento non è permanente e può essere revocato da "Bergsteigerdörfer" nel caso non vengano rispettati i principi istitutivi. Sono certo che Lozio saprà sviluppare un turismo di montagna ispirato al rispetto ambientale e alla sostenibilità, che valorizzi il territorio montano con interventi a basso impatto ambientale e con il recupero delle vaste aree a destinazione agricola attualmente abbandonate. Il nostro Villaggio degli Alpinisti diventerà un luogo di ospitalità qualificato perché nel tempo ha saputo

conservare gelosamente le proprie tradizioni senza stravolgere la bellezza di un paesaggio da cui, ora, dipende l'afflusso turistico. Per questo gli abitanti di Lozio apriranno ai frequentatori le loro madie per fare assaggiare i prodotti locali, le cui ricette sono state conservate per anni ed ora riscoperte; estrarranno anche dai cassetti dei ricordi le loro tradizioni per farle conoscere e condividerle con coloro che sceglieranno di visitare il loro territorio. Con lo stesso spirito di amicizia, inoltre, accompagneranno i turisti nei luoghi più caratteristici delle quattro frazioni per far loro vedere i punti meglio conservati e rievocativi delle attività contadine e gli edifici con valenza storica. Nella valle di Lozio non mancano certo le possibilità di effettuare bellissime e comode passeggiate o gite in bicicletta alla portata di tutti. Il gruppo della Concarena, su cui sveltano la Bagozza e la Bacchetta, consentirà, a chi vuole osare, di fare escursioni più impegnative e/o arrampicate. È inoltre possibile raggiungere il bivacco Don Giulio Corini al passo del Valzellazzo a oltre 2000 metri di altitudine. Anche la stagione invernale offre paesaggi spettacolari e tante possibilità di effettuare escursioni con racchette da neve o sci d'alpinismo. Gli "ospiti" di Lozio potranno anche raggiungere luoghi di interesse sul territorio di Borno quali: Mignone, il lago di Lova, il rifugio San Fermo o il rifugio G. Laeng da utilizzare magari come punto di partenza per accedere al Pizzo Camino o al Moren. Interpretando i sentimenti di tutta la sezione del C.A.I. Borno mi congratulo con quanti hanno creduto e operato per il buon esito della candidatura e auguro di cuore che Lozio possa raggiungere gli obiettivi in cui ha creduto e che la concreta realizzazione ed operatività del Villaggio degli Alpinisti nello spirito dell'accoglienza condivisa possa trovare, con un passaggio culturale, un equilibrio tra ospitalità sostenibile e redditività ragionevole, valorizzi ed incrementi l'occupazione, l'economia e favorisca la permanenza e l'insediamento in loco di nuovi nuclei famigliari.

Davide Sanzogni

presidente sezione CAI Borno

Un'opportunità da valorizzare

Quando sono stato contattato da alcuni giovani di Lozio per avere informazioni preliminari sull'iniziativa dei Villaggi degli Alpinisti, ho subito dato la mia disponibilità e quella del CAI a fornire tutto il supporto necessario per due motivi. Il primo era che la richiesta veniva dal territorio e non era suggerita o caldeggiata dall'esterno, la seconda è che conosco bene la Valle di Lozio per le mie numerose frequentazioni nelle diverse stagioni dell'anno ritengo abbia tutti i requisiti per entrare a far parte del circuito Bergsteigerdörfer. Allargando i contatti con l'amministrazione, il CAI Borno, la sede centrale del CAI ed i referenti a livello nazionale del Progetto, notavo che nel proseguo degli incontri anche chi avrebbe potuto presentare obiezioni o esprimere perplessità veniva man mano coinvolto dall'idea di un'opportunità vera e concreta per questa realtà di montagna. Tutti i soggetti coinvolti si rendevano conto che se la Valle di Lozio non avesse attuato scelte capaci di "invertire la rotta", nell'arco di pochi anni avrebbe rischiato di essere una località vissuta e frequentata solo nei mesi estivi. Un segno allarmante, che ha fortemente smosso le coscienze e rafforzato la previsione negativa sul futuro di Lozio e delle sue 4 frazioni se non si fosse intervenuti in breve tempo, è stato la chiusura delle scuole elementari ed il conseguente trasferimento giornaliero di bambini e ragazzi a scuole in comuni limitrofi.

Un segnale positivo lo colsi subito nel gruppo di lavoro che si formò: ragazze e ragazzi giovani, non solo anagraficamente ma nelle idee e nella voglia di cambiare l'esistente, pronti a non rassegnarsi al lento declino del loro territorio ma vogliosi di mettersi in gioco per diventare protagonisti nella costruzione di un domani diverso. La partecipazione a questo progetto è stata infatti un'importante occasione per parlare di futuro, di nuovi obiettivi e progettualità, su chi coinvolgere e come.

Ecco allora che oltre all'impegno per valorizzare i percorsi escursionistici sia estivi che invernali,

a piedi, con gli sci o in bicicletta, hanno cominciato a prendere forma anche idee legate alla valorizzazione del territorio attraverso il rilancio delle attività agricole, un tempo fiorenti ed apprezzate, grazie ad una zona particolarmente bella e potenzialmente vocata. Per concretizzare questo obiettivo è stata coinvolta UNIMONT, l'Università della montagna di Edolo, consci che le competenze tecniche ed il patrimonio umano siano determinanti per lo sviluppo di un'agricoltura moderna, che mira alla salvaguardia del territorio ed alle produzioni di qualità: elementi determinanti anche nella filiera di un turismo lento, a basso impatto e che sempre più richiede una cucina fatta di prodotti locali e di qualità.

L'idea di sviluppare un albergo diffuso, la valorizzazione di tutte le attività già presenti sul territorio come piccole botteghe artigiane e strutture ricettive extralberghiere, o quelle culturali come il Museo etnografico, sono di particolare interesse per una realtà come Lozio.

Con l'ufficializzazione dell'ammissione tra i Villaggi degli Alpinisti sono cominciati i contatti con le Istituzioni sovracomunali e regionali, riscuotendo interesse, curiosità e disponibilità da parte degli amministratori pubblici a collaborare nel proseguo del progetto.

Siamo solo all'inizio di un percorso che non sarà né semplice né privo di ostacoli, ma sono fiducioso nel risultato finale e, proprio per quanto detto sopra, sono convinto che l'opportunità di entrare a far parte di questo prestigioso circuito internazionale abbia stimolato interesse, entusiasmo ed iniziative che altrimenti non si sarebbero sviluppate!

Franco Capitano

Presidente Conferenza Stabile
Vallecamonica-Sebino

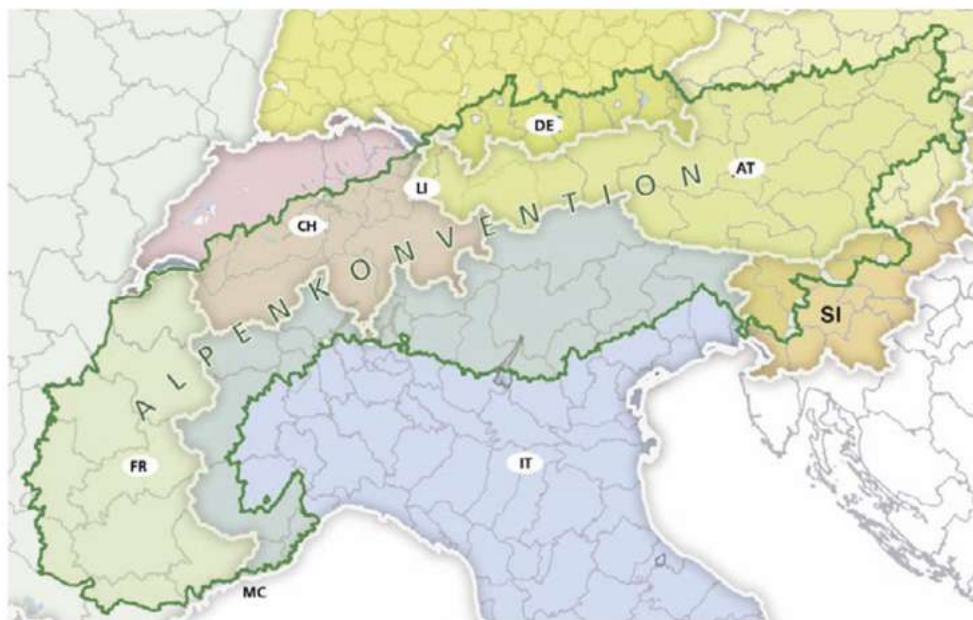
Bergsteigerdörfer

Progetto lanciato nel 2008, Bergsteigerdörfer ha l'obiettivo di sviluppare un turismo di montagna ispirato ai principi del rispetto e della sostenibilità, capace di valorizzare il territorio montano che si distingue per autenticità, natura e tradizione. Gruppo ristretto di siti, selezionati dai Club Alpini di Austria, Germania, Slovenia e Svizzera, i Villaggi degli Alpinisti si impegnano nell'attuazione della Convenzione delle Alpi, primo trattato internazionale stipulato dai Paesi alpini e dall'Unione Europea, finalizzato allo sviluppo sostenibile e alla protezione di un'intera catena montuosa www.alpconv.org. In primo piano ci sono l'alpinismo in tutte le sue forme e l'esperienza consapevole e olistica della natura in tutte le sue componenti, ma non solo. Tra i punti cardine della filosofia Bergsteigerdörfer, infatti, anche costruzioni di qualità, che corrispondono all'aspetto tipico del luogo e che si integrano a pieno nell'ambiente, agricoltura di montagna, comprensiva della gestione delle foreste e dei pascoli alpini, con il dovere di trovare un equilibrio tra le moderne tecniche di gestione, una redditività ragionevole, una condizione globale ecologicamente stabile e un paesaggio culturale armonioso dal punto di vista turistico. Con il fine di stabilire uno stretto legame tra produttori e consumatori a livello locale e regionale, mantenere nel tem-

po la conservazione e la cura degli elementi tipici del paesaggio culturale nonché promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio alpino i Villaggi degli Alpinisti si qualificano e s'impegnano nel raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- Conservazione della cultura e delle tradizioni locali
- Realizzazione opere infrastrutturali e strutture ricettive di alta qualità e a basso impatto
- Esteso territorio con copertura forestale
- Produzione e commercializzazione dei prodotti locali
- Impegno nella tutela dell'ambiente e del paesaggio
- Promozione della mobilità dolce e limitazione del traffico motorizzato
- Comunicazione e scambio di informazioni nella rete dei Villaggi

Particolare caratteristica dei Villaggi degli Alpinisti è la competenza alpinistica posseduta, che viene messa a disposizione di visitatrici e visitatori. Gli ospiti ottengono informazioni affidabili di prima mano sulle mete dei loro itinerari e sulle attuali condizioni di contorno, come ad esempio lo stato dei sentieri, l'accessibilità ai bivacchi ed ai rifugi, le condizioni atmosferiche o il pericolo di slavine.



Perimetro della Convenzione delle Alpi
Fonte: www.alpconv.org

La Valle di Lozio

Le risorse primarie fondamentali del sistema territoriale loziese sono di natura ambientale e paesaggistica. Gli elementi strategici sono la naturalità e la tranquillità dei luoghi e dei modi di vita; l'integrità dei paesaggi e la varietà delle possibilità escursionistiche; la presenza di valori tradizionali legati al senso di appartenenza ad una piccola comunità.

Come arrivare

Lozio (Lóh in dialetto camuno) è un comune italiano di 350 abitanti, che si stende nella Valle omonima nel comprensorio più esteso del torrente Lanico. La Valle di Lozio è una valle tributaria, disposta in senso nord-sud-ovest sul versante destro orografico del fiume Oglio, della Val Camonica. Quest'ultima è stata riconosciuta dall'UNESCO nel 2018 Riserva MAB della Biosfera "Valle Camonica – Alto Sebino": si estende per circa 1.360 km quadrati di cui 85.000 occupati da aree protette, interessando il territorio di 45 Comuni, tra cui quello di Lozio. Abitata da circa 121.000 cittadini, l'area

MAB UNESCO si sviluppa dai 185 metri s.l.m. del Lago d'Iseo ai 3.539 metri s.l.m. del Monte Adamello, in un insieme ineguagliabile di paesaggi e biodiversità che spicca per muoversi nella direzione di uno sviluppo il più sostenibile possibile e che custodisce un patrimonio straordinario di valori storico-culturali, artistici, artigianali, enogastronomici e identitari.

Lozio ha la particolarità di essere un comune sparso: non esiste una frazione definibile "capoluogo" e la sede comunale si trova a Laveno. È raggiungibile in auto attraverso la strada statale 42 fra Darfo e Breno, imboccando l'uscita Civate Camuno e svoltando poi al bivio per Lozio. Il territorio ha la forma di un pentagono irregolare e confina con diversi comuni: a est quello di Cerveno, a nord Schilpario (in Val di Scalve – BG), ad ovest Ossimo, ed a sud Ossimo e Malegno. La valle si presenta stretta, incuneata e ricoperta di bosco ceduo; dopo aver percorso qualche km però si apre, allargando la visione su uno splendido altipiano contornato da pinete e da boschi di conifere.

Da Milano



Autobus: SAB Autoservizi

Linea Milano-Bergamo-Ponte di Legno

Partenza Sesto San Giovanni

Arrivo Malegno

Info e orari: Tel. 035.289000

www.sab-autoservizi.it

www.bergamotrasporti.it



Treno: TRENITALIA

Linea Milano-Brescia-Verona-Venezia

Partenza Milano - Arrivo Brescia

Info e orari: www.trenitalia.com

Da Brescia



Autobus: FNMA Ferrovie Nord Milano

Autoservizi Linea Brescia Edolo

Partenza: Brescia

Arrivo: Civate Camuno

Info e orari: www.fnmautoservizi.it



Treno: LE NORD Linea Brescia Edolo -

Partenza: Brescia - Arrivo: Civate Camuno

Info e orari: www.lenord.it

Da Civate Camuno/Malegno



Autobus: SABBA

Linea Civate-Breno-Lozio

Partenza: Civate Camuno/Malegno

Arrivo: Lozio

Info e orari: Tel. 0364.340212

www.autolinesabba.it

Caratteristiche

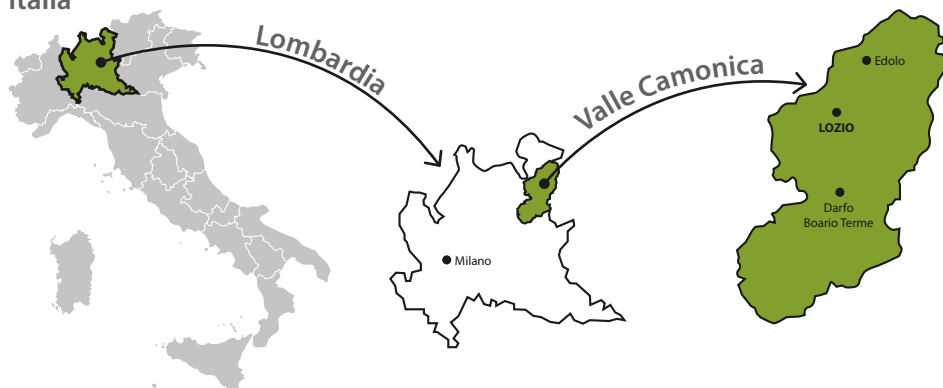
Morfologia del territorio e storia

Il territorio della Valle di Lozio ha un'estensione superficiale di 2.389 ettari pari a 23,89 km². L'altitudine media è di circa 975 m s.l.m. con un'altitudine minima di 519 m e una massima di 2.549 ed una escursione altimetrica di 2030 m. La parte inferiore, profondamente incisa dal torrente Lanico, si presenta incassata e a tratti strapiombante; su quella superiore, più ampia, emerge un magnifico paesaggio alpestre: un piccolo altopiano felicemente esposto, una distesa di prati delimitati da scure macchie boschive, sopra le quali sveltano cime dalla conformazione dolomitica; appaiono

più alte di quanto siano e sono ambite palestre per l'alpinismo sportivo. Dalle sommità si può godere il panorama della Val di Scalve, dell'altipiano di Borno, della Presolana e dei gruppi del Bernina e dell'Adamello.

I fianchi sono coperti da distese di abeti rossi, larici, castagni e di verdi prati, percorsi da numerosi ruscelli, che si gettano nel torrente Lanico. La valle è collegata con Schilpario e la valle di Scalve dal passo dell'Ezendola (m. 1974), un tempo frequentatissimo; è scavato nelle rocce calcaree del monte Sossino (appendice a sua volta del Pizzo Camino).

Italia





Gli antichi Camuni potrebbero aver conosciuto la Valle di Lozio, ma non ci sono prove certe. Le testimonianze storiche in merito sono scarse e non ci sono resti di insediamenti preistorici. Si sa che Vicus Lotii ebbe origine romana, tesi confermata dal ritrovamento di monete e dalla toponomastica latina. Nel 31 a.C., Cesare Ottaviano Augusto avviò la Guerra Retica, portando alla sottomissione della Valle Camonica. I Camuni ottennero la cittadinanza romana e fondarono una "res pubblica" autonoma con capitale Cividate. Lozio fu incluso nel suburbio, con strutture fortificate e attività agricole incentivate dai Romani. Dopo il dominio longobardo e franco, la famiglia Nobili, guelfa, si stabilì a Lozio. I Federici, ghibellini, furono loro nemici storici. Nel 1410, gli eventi tragici noti come "l'eccidio dei Nobili" videro l'uccisione di gran parte della famiglia da parte dei Federici. La Serenissima Repubblica Veneta restituì il territorio ai discendenti Nobili nel 1428. Nel corso del 1500 le frazioni di Lozio ottennero di poter eleggere i propri organi amministrativi popolari. Il successivo dominio francese prima e austriaco poi, portarono invece carestie e epidemie, segnando così un periodo buio per la popolazione locale. Fino al 1700,

Lozio fu isolata, ma una nuova strada favorì lo scambio con le valli vicine. Nel XIX secolo, la produzione di carbone vegetale e l'allevamento si svilupparono. Il turismo prese piede, soprattutto tra gli alpinisti che si interessarono al massiccio della Concarena: numerosi infatti gli appartenenti alla borghesia valligiana, bresciana e milanese, che pernottarono nelle locande di Lozio e salirono sulla cima scortati dalle guide del posto. Le guerre del Risorgimento e le due guerre mondiali coinvolsero la comunità tanto che la formazione partigiana delle Fiamme Verdi si distinse sul territorio per l'eroismo di Giacomo Cappellini. Nel secondo Novecento, la fiorente economia loziese incrementò lo sviluppo demografico, superando i 1000 abitanti. Tuttavia, dagli anni '60, le attività agricole e zootecniche declinarono e la popolazione diminuì. A partire dagli anni '90 anche Lozio, come altri centri minori della Valle Camonica, ha intrapreso, con buoni risultati, la strada dello sviluppo turistico e la tranquillità della sua piccola ma incantevole Valle, non ancora contaminata da traffico intenso e da speculazione edilizia, è la maggiore attrattiva per i sempre più numerosi villeggianti che trascorrono i mesi estivi nelle quattro frazioni.

Castello dei Nobili

I ruderi del castello dei Nobili sorgono sopra la frazione di Villa, addossati ad una parete rocciosa a circa 1200 metri s.l.m., su un costone posto fra le due valli, Doss a est e Re verso ovest, proprio di fronte all'imboccatura della valle, per chi proviene da Malegno, in posizione molto ripida e scoscesa. L'accesso al castello può avvenire da due sentieri provenienti dalle due vallette laterali. Al di sopra del roccione (1288 metri s.l.m.) si trovava una torre di avvistamento, presumibilmente a due piani, che permetteva una completa visuale sulla valle di Lozio e le cime della Concarena. Prima del recente intervento di recupero si presentava come un rudere abbandonato ed è rimasto nascosto per molto tempo, confuso nella vegetazione. In seguito agli scavi archeologici degli anni 1998-1999 da parte della Società Archeologica Padana, emerse la struttura nel suo insieme che presenta una planimetria di circa 300 m², calpestabili con due cortili e 8 locali. Aveva un primo muro di

cinta che seguiva l'andamento ricurvo della roccia, con un percorso di circa trenta metri, costruito da pietre abbastanza squadrate e disposte a corsi regolari. In esso si apre, rivolta verso ovest, la porta di ingresso, di cui rimangono ancora i due stipiti costituiti da pietre ben squadrate ma di cui è andato perso l'arco o l'architrave. Nell'interno, appena oltre la soglia, sulla destra vi è un incavo di sezione quadrata di circa 15x15 cm che serviva per alloggiare la spranga che doveva fermare internamente il portone. Dalla porta si passa in un vano di circa 6 metri, di forma rettangolare. Nella parete di fronte all'ingresso, cioè verso est, sembra ancora di intravedere una porta fiancheggiata da un pilastro, porta che immetteva in un secondo ambiente che aveva un andamento ricurvo. Tra il primo ambiente e la roccia del mastio, cioè sul lato nord, sembra che vi fosse una vasca, oggi interrata, tanto più che nella zona vi è una sorgiva. Dal secondo ambiente quasi certamente si doveva



passare ad una scala ricavata nella roccia, posta nella parte nord-est del roccione centrale, che rimane isolato in tutti i suoi lati. Questa scaletta portava al mastio, cioè alla torre posta a un livello più elevato, di cui rimangono notevoli ruderi e che doveva avere andamento più circolare che quadrangolare, per seguire l'andamento del terreno.

Il castello di Lozio fu di proprietà quasi esclusiva della famiglia Nobili, eccettuato il periodo intercorso tra l'eccidio di Lozio del 1410 (quando la famiglia venne sterminata e la rocca passò alla famiglia Federici) e la restituzione veneta del 1428. Oggi è di proprietà del comune di Lozio.

Le quattro frazioni

Collocate nella parte superiore della Valle tra gli 800 e i 1000 m di altitudine, in uno splendido quadro naturale vi sono le quattro frazioni, vicine ma ben distinte l'una dall'altra, ognuna con caratteri ed atmosfere peculiari e si trovano tutte alla sinistra del torrente Lanico. Laveno, Sucinva, e Sommaprada sono poste nella parte terminale della vallata sul versante della Concarena, mentre Villa è posizionata in testa alla conca ai piedi del Cimone della Bagozza. Sucinva è situata verso il bordo orientale dell'altopiano; il nucleo più antico risale al 1300, ha una piccola chiesa del secolo XVII dedicata a S. Antonio da Padova, contiene una tela seicentesca raffigurante la "Madonna col Bambino e i Santi Francesco, Saverio e Antonio da Padova" attribuita al Bate. Particolare la fontana con affresco.

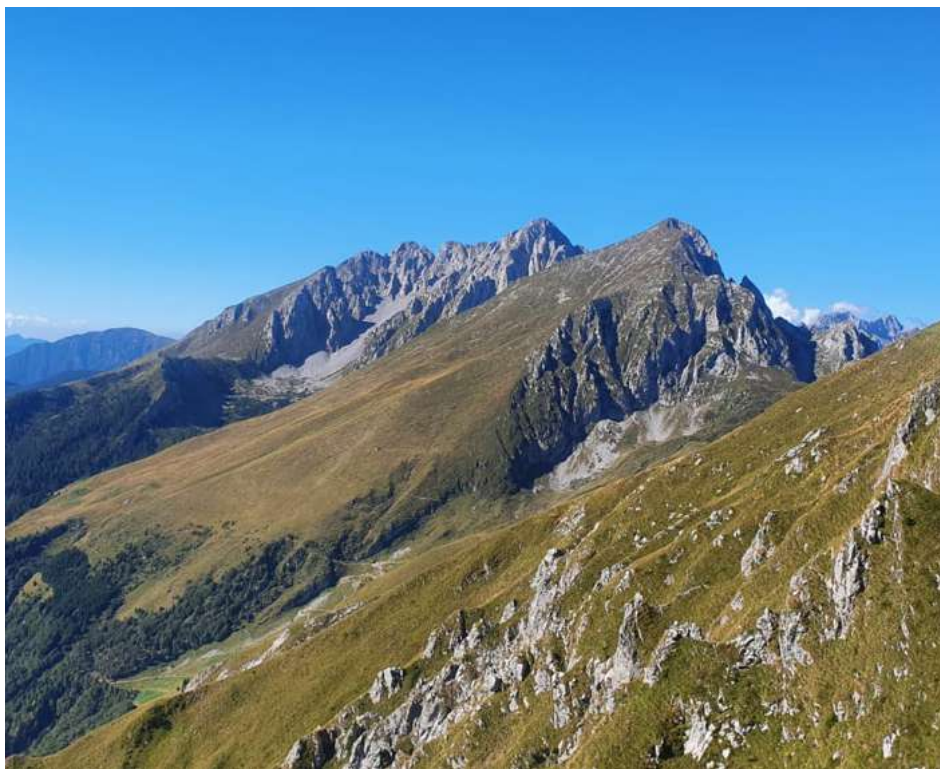
Laveno, capoluogo e sede del Municipio, si sviluppa intorno ad un nucleo medioevale ed ha due chiese: una dedicata ai santi Nazario e Celso, edificata nel 1600 con elegante portichetto con pilastri e lesene in arenaria, l'altra dedicata a S. Maria Assunta con una pala d'altare del 1600.

Sommaprada È la frazione più alta (1045 m) e più orientale della comunità di Lozio, a sud-ovest del Corno di Concarena, dalla quale si può raggiungere la chiesetta di S. Cristina, adagiata in modo scenografico tra i suoi speroni. Il nome deriva da "summa" = parte superiore e "prata" = praterie: prati superiori, più elevati. Nella chiesa di San Giovanni Battista è conservata una tela del 1600, raffigurante San Bartolomeo.

Villa è situata a m. 1020 sul fianco sinistro del torrente Lanico. Il nome di origine latina "villa" significa casa di campagna, abitazione rurale o podere. Nel medioevo era anche un sinonimo di vicus come centro minore ai confini del territorio della civitas. Oggi è senz'altro il centro maggiore, non solo per la popolazione più numerosa, ma anche perché vi si trovano le principali attività commerciali e di servizio. Inoltre vi è la presenza dei ruderi del castello medioevale con torre, meta di interessanti escursioni, la Casa Museo della Gente di Lozio e la parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo, ricostruita nel 1600, conserva un notevole altare maggiore, di pregio le opere lignee e gli affreschi; è a navata unica a pianta rettangolare con il campanile a pianta quadrata, da cui si accede con una scala esterna in legno.



Cime, rifugi, bivacchi, malghe



Monte Sossino (mt 2.399)

Cime

La Valle di Lozio è contornata da montagne imponenti, dall'aspetto dolomitico, tra le quali:

- Pizzo Camino (mt 2.492)
- Sossino o Susino (mt 2.399)
- Cimone della Bagozza (mt 2.409)
- Massiccio della Concarena con Cima Bacchetta (mt 2.549), Monte Vaccio (mt 2.338) e Cima Ladrinai (mt 2.423)
- Monte Arano (mt 1.941) e Mignone (mt 1.743)

Le montagne di Lozio, pur presentando spaccature dovute all'erosione del gelo, del vento e del sole, si presentano come blocchi unici; le vette

più elevate presentano frequentemente degli eccezionali salti di roccia di notevole dislivello e del tutto privi di manto erboso. Durante i periodi di intensa piovosità si registrano piccoli smottamenti e frane di scarso rilievo in varie parti del territorio. In concomitanza del disgelo cadono, soprattutto dal versante est della Concarena, numerosi ciottoli e massi calcarei che si riversano nella valle di Baione, nel canalone sotto Santa Cristina. Le numerose valli che scendono dalle vette con una pendenza spesso rilevante sono tutte affluenti del torrente Lanico, che a sua volta si immette a fondovalle nel fiume Oglio.

Rifugi

Gli alpinisti in visita in Valle di Lozio apprezzano l'accoglienza che ricevono una volta raggiunti i rifugi dove, oltre a trovare un ambiente adatto alle loro esigenze, degustano la tradizione enogastronomica locale e condividono la conoscenza del territorio tramite i gestori.



San Fermo

mt 1.868 Lat 45° 57' 34,1" Long 10° 10' 9,5"

Situato nel comune di Borno, media Valle Camonica, vicino al dosso San Fermo gode di panorama eccezionale che spazia dalla Val di Scalve alla Concarena fino alle montagne della media ed alta Valle Camonica.

Facilmente raggiungibile a piedi dal paese con un'escursione di circa 6 km ed un dislivello di 800 mt.

È possibile salire in jeep con un permesso giornaliero fino alle pendici del Monte Arano (mt 1.468) e fare i restanti 2,5 km su comodo sterrato.

Da Villa Di Lozio



Tempo: 3:00



Dislivello: 800mt



Tipo: Escursionista

Il rifugio è raggiungibile anche in mountain bike **da Borno (Navertino)**



Tempo: 1:30



Dislivello: 860mt



Sentiero: 182 ex 82



Laeng

mt 1.760 Lat 45° 58' 51,5" Long 10° 11' 37,3"

Posto su un dosso nella conca di Varicla, è incorniciato dalle pareti rocciose calcaree del gruppo del Pizzo Camino e cima Moren.

È inserito in un ambiente simile a un giardino dove ogni albero, cespuglio fiore e pietra sembrano disposti con impareggiabile sensibilità paesaggistica. La zona è ricca di specie botaniche anche rare.



Da Villa Di Lozio



Tempo: 2:15



Dislivello: 800m



Tipo: Escursionista



Sentiero: 136



Bivacchi

Nelle zone non coperte da rifugi, la Valle di Lozio offre confortevoli bivacchi, accessibili e attrezzati in tutte le stagioni.

Val Baione (mt 1.960 m)

Ubicato alla testata della Val Baione, a quota 1.960 mt, poco distante dal passo omonimo; costruito alla fine degli anni 80, con pietra locale, sui resti di un precedente ricovero per pastori o per cacciatori indicato sulle mappe come "baitello". L'interno presenta rivestimento in legno, ad uso esclusivo di alpinisti ed escursionisti, dispone di una dozzina di posti letto, viveri di sopravvivenza e fornello a gas, l'acqua è reperibile una ventina di minuti più in basso lungo il sentiero 81. Aperto tutto l'anno, è di proprietà del CAI di Cedegolo ma gestito dal Gruppo Escursionisti di Lozio che ha partecipato attivamente alla costruzione.

Don Giulio Corini (mt 2.016)

Posto al Passo di Valzellazzo (mt 2.016), raggiungibile col sentiero n° 418. La struttura, di moderna concezione, è dotata di pannelli solari e di un piccolo impianto eolico per fornire energia elettrica a un fornello e all'illuminazione a led. L'interno è in legno e le pareti esterne sono dotate di doppio rivestimento in fibra di carbonio. Dispone di 7 posti letto su tavolati con altrettanti materassini e coperte, due tavoli, un fornello con piastra elettrica e alcune stoviglie. Manca l'acqua. Posto sul sentiero camuno n° 6, il bivacco don Corini è circa equidistante dal Bivacco della val Baione e dal Rifugio Laeng.

Malghe

- Malga Ro (mt 1.540)
- Malga Valli Piane (mt 1.999)
- Malga Mignone (mt 1.530)



Bivacco Don Giulio Corini (2.016 m)



Malga Valli Piane (1.999 m)

Attività all'aria aperta

Nel corso del tempo, le montagne e quindi l'alpinismo hanno sempre fatto parte della storia della Valle di Lozio. Per gli abitanti l'attività alpinistica, prima di essere uno svago, è sempre stata una necessità: dovevano infatti salire in quota per le attività della vita quotidiana, come sfalciare i prati, ma anche per recarsi nelle valli vicine o in Paesi confinanti come la Svizzera.

Escursionismo

HURTIE - Il sentiero dell'acqua



Tempo: 3:00 Difficoltà: ★☆☆

Giro ad anello che interessa le 4 frazioni del comune di Lozio.

Partenza dal parcheggio dell'abitato di Villa, località "Al de Ge" (mt 995), subito dopo la prima fontana si prende l'evidente strada in salita (via Tito Speri) che poco sopra, ad una santella, incrocia la strada sterrata della Sella (segnavia CAI 136). La partenza può avvenire anche dal parcheggio situato in fondo al paese (parcheggio Re 1.020 mt) dove passa il sentiero CAI 136. La strada è per lo più pianeggiante con brevi salite; passando alcuni corsi d'acqua si arriva al Dosso della Sella e il percorso prosegue pianeggiante nel bosco fino ad un bivio vicino ad un crocifisso ed una santella (mt 1.070). Salendo a sinistra si raggiungere la chiesetta di Santa Cristina (mt 1.155) e a destra del Santuario si incrocia il

Legenda:

Turistico ★☆☆

Escursionistico ★★☆☆

Escursionista Esperto ★★★



sentiero CAI (ex 81 ora 190) che scende verso Sommaprada. Si può evitare la salita al santuario proseguendo sulla strada della Sella (sentiero 136) fino al parcheggio di Val de Rina (mt 1.050 m) a Sommaprada. Da qui si attraversa il piccolo borgo fino ad incrociare una santella, la si oltrepassa, e si prosegue sulla vecchia strada comunale che porta a Laveno. La visita al piccolo borgo è d'obbligo! Nella parte bassa del paese, sotto il Municipio ed il Bar, parte la vecchia strada che, passando dalla località San Nazzaro, porta a Sucinva la frazione più a bassa quota. Da Sucinva seguendo una piccola stradina sterrata detta "Strada delle viti" che parte all'inizio l'abitato si raggiunge Camerata, un piccolo gruppo di case; qui vicino alla fontana svoltiamo a destra per via Bartolo da Lozio, e passato il primo gruppo di case (ex cooperativa ed agriturismo), imbocchiamo la vecchia strada comunale Malegno/Villa che tra prati e boschi ci riporterà dai 798 m di Camerata ai 1010 m di Villa.

Villa-castello dei Nobili

La strada del castello



Tempo: 0:30 Difficoltà: ★★☆☆

Partendo dall'incantevole borgo di Villa e seguendo le indicazioni dei colorati cartelli realizzati con cura dagli studenti della scuola primaria ci si avventura lungo un percorso che racconta la storia leggendaria del Castello. L'itinerario inizia con una strada scoscesa che conduce lungo la "Costa del castel", attraversando ripidi tornanti e due piccoli ponti che permettono di attraversare il solco del torrente Scalvinù, solitamente secco. Dopo il secondo ponte, ci si trova di fronte a un bivio: a sinistra, un sentiero costeggia la roccia e in soli 15 minuti conduce alla maestosa Torre, mentre proseguendo dritto si giunge ai ruderi del Castello.

Laveno Ceto Cave di pietra Col de l'oca

La strada delle cave e della resistenza



Tempo: 2:00 Difficoltà: ★☆☆☆

Dalla sede del municipio di Laveno, l'avventura inizia scendendo verso il bivio per San Nazzaro. Da qui, il viaggio si snoda attraverso una piacevole strada di circonvallazione che abbraccia il borgo di Laveno, dirigendosi verso la località di Bratari. Proseguendo, la strada si fa sterrata, iniziando una discesa che invita a continuare il cammino fino a Goi, dove si attraversa una pittoresca fontana. Dopo aver superato un bivio arricchito da una graziosa santella, si affronta il Coren, imponente roccia che sovrasta la strada, e si attraversa il torrente Stabilello. Girando verso sud e riprendendo quota, si rimane fedeli al percorso principale, entrando in località Set, da cui si



gode di una vista incantevole sul fondovalle. Il cammino prosegue con un tratto più agevole fino a un nuovo bivio, dove la strada riprende a salire, conducendo attraverso un suggestivo bosco e attraverso i territori di Cerveno e Malegno.

La strada, seguendo il crinale che unisce il Pizzo Alto e il Colle dell'Oca, si snoda tra la natura rigogliosa fino a una cascina, dove si inizia una ripida discesa. Dopo aver superato un valico erboso e varcato la recinzione che delimita il pascolo, si raggiunge il culmine della salita. Da qui, in pochi minuti, si scorge il bacino idroelettrico che racchiude le acque della valle di Lozio.



Villa-Onder-Varicla-Laeng-Pizzo Camino

Sentieri CAI 136 e ex 82/a ora 182



Tempo: 4:45 Difficoltà: ★★★

Dall'ampio piazzale Re, frazione di Villa, si avvia l'entusiasmante avventura lungo la strada dei Monti (segnalata dal segnavia CAI 136, guida fidata fino al rifugio Laeng). L'inizio è un breve ma intenso tratto di salita, tra gli acciottolati del Re che fiancheggiano la fresca sorgente del torrente, conducendo fino a località Feit. Qui, la pendenza si addolcisce, e dopo un gruppo di case si prosegue lungo la strada bassa, con una fontana che introduce a una breve risalita. Attraversando il torrente Lanico e deviando verso il bosco ad un bivio, si raggiungono i prati di malga Onder. Percorrendo il segnavia CAI 136, la ripida mulattiera si insinua tra i larici fino a malga Varicla. Alla prima cascina, una salita di mezz'ora conduce al primo laghetto di Varicla, incrociando il segnavia CAI 82/a ora 182; seguendo a destra, si raggiunge il rifugio Laeng in pochi minuti. Da qui, l'itinerario continua con il segnavia CAI 82/a ora 182 verso la vetta: dopo il secondo laghetto, un incrocio richiede di proseguire dritti, risalendo un ghiaione, seguendo la cresta e passando tra due imponenti massi per conquistare la cima.





Il giro del Pizzo Camino:

Laeng-San Fermo-Laeng

sentieri CAI ex 83 ora 183 ed ex 82 ora 182



Tempo: 5:30 Difficoltà: ★★☆☆

Partendo dalla sinistra del rifugio Laeng, situato a 1760 metri di altitudine, ci dirigiamo verso un incrocio dove prendiamo a sinistra seguendo il segnavia CAI ex 82, ora 182, che ci conduce attraverso la suggestiva conca morenica verso sud. Al valico della Goletta del monte Arano, a 1936 metri di altezza, scendiamo verso sud attraversando la valle Moren lungo il sentiero Alto, che offre panorami mozzafiato su ampi pendii erbosi e boschi. Superato il costone che scende dalla cima Moren, ci troviamo di fronte all'imponente anfiteatro roccioso della corna di San Fermo e del Moren, dove incrociamo il sentiero CAI ex 82 b, oggi 182, che collega malga Moren alla cima omonima. Proseguendo dritto, attraversiamo il canalone fino al costone successivo, per poi seguire il percorso alla base delle formazioni rocciose della corna di San Fermo, immersi tra boschi di abeti e fioriture. Dal rifugio San Fermo, risaliamo fino alla pozza dove prendiamo il segnavia CAI ex 83, oggi 183, dirigendoci verso nord-ovest. Attraversiamo

pascoli e morene fino al Passo del costone, a 1937 metri di altezza, dove il sentiero inizia a perdere quota e prosegue in mezza costa fino a un dosso erboso presso un bosco di larici sulla Dorsale della Stadera. Da qui, viriamo verso nord-est, superando un piccolo valloncetto alberato, scendiamo leggermente e continuiamo lungo il sentiero. Dopo aver superato una pozza, iniziamo a risalire fino al Passo di Corna Busa e, seguendo la cresta, raggiungiamo in pochi minuti la cima della Corna Busa, a 2007 metri di altitudine. Continuando verso destra, ci dirigiamo verso est attraverso un bosco di ontani e i ghiaioni del Pizzo Camino, fino a raggiungere la base della parete nord, dove incrociamo un sentiero che sale da Malga Epolo. Svoltando a destra, risaliamo il ghiaione per circa 150 metri, procedendo poi lungo la costa erbosa fino quasi alla sommità, dove raggiungiamo il Passo Varicla, a 2100 metri di altitudine. Da qui, proseguiamo verso sud-est nella valle di Varicla, scendendo il canalino fino a un enorme cumulo di sassi, dove troviamo un bivio: svoltando a destra, raggiungiamo il rifugio Laeng.



Scopri tutti i percorsi
nel dettaglio:

Sci Alpinismo e ciaspole

Gli itinerari invernali qui presentati hanno un comune punto di partenza: superata la frazione di Villa parcheggiare l'auto nei pressi della vecchia segheria; da qui prendere la strada confinante subito ripida, al primo bivio tenere la destra, superare il piccolo torrente Lanico e continuare a salire fino a quando la strada incrocerà la mulattiera che sale direttamente dall'abitato di Villa.

Monte Arano

Quota di partenza mt 1.059 

Quota di arrivo mt 1.941 

Difficoltà: MS ★☆☆ 

Tempo di salita: 2:30 

Esposizione salita: NORD-EST 

Esposizione alle valanghe: MEDIO 

Dislivello: mt 882 

Sci alpinismo - Telemark 
Snowboard - Ciaspole

un apprezzabile sciata fra larici radi. Seguire la linea di discesa del canalone, fino ad arrivare alla malga di Onder (mt 1.438); da qui procedere a ritroso fino alle macchine.

Cima di Ezendola

Quota partenza mt 1.059 

Quota di arrivo mt 2.176 

Difficoltà: BS ★★☆☆ 

Tempo di salita: ore 3,30 

Esposizione salita: EST-NORD-EST 

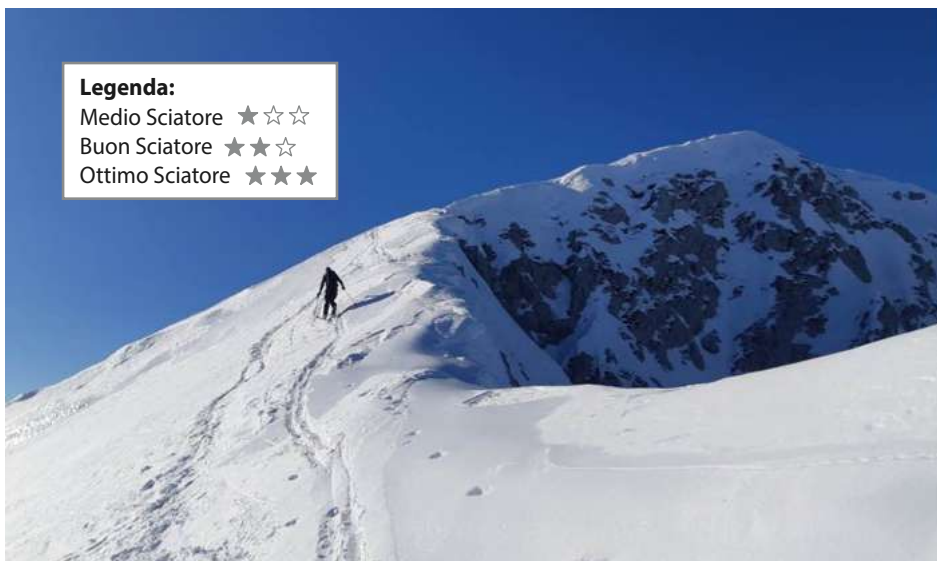
Esposizione alle valanghe: ALTO 

Dislivello: mt 1.117 

Sci alpinismo-snowboard-telemark 

Proseguendo si raggiunge la malga Onder (mt 1.438), prendere la stradina che sale in direzione sud-est verso il colle di Mignone (mt 1.540); da qui svoltare a destra risalendo il rado larice-to (bolli CAI) fino a intersecare il sentiero estivo che porta al Rifugio G. Laeng. Proseguire per l'evidente e ampia dorsale, lasciandosi alle spalle la pozza di Torana (mt 1.800) dopo poco riusciremo a scorgerete la cima del monte Arano, raggiungibile in circa 20 minuti. Qualora le condizioni di pericolo valanghe fossero elevate, si può ridiscendere lungo lo stesso itinerario di salita, altrimenti scendere l'evidente e ampio canale con esposizione nord-est, e sarà





**Legenda:**

Medio Sciatore ★☆☆

Buon Sciatore ★★☆☆

Ottimo Sciatore ★★★


Proseguendo sulla strada si raggiunge il portico di sassi e legno (mt 1.405) ristrutturato dagli Alpini di Lozio), deviare decisamente a destra e percorrere un'ampia strada forestale pianeggiante che in circa 30 minuti porterà ai piedi della Val Burnega. Attenzione al superamento di alcuni canali che tagliano la strada. Le valanghe che partono dal monte Sossino passano proprio da lì! Salire la valle per facili e dolci gobboni, seguirla fino a raggiungere un vecchio rudere di lamiere e sassi utilizzato dai pastori. Da qui invece di proseguire nel vallone (passo Ezendola) deviare decisamente a destra ed effettuare dopo attenta valutazione un lungo traverso in direzione dell'ampia dorsale che porta alla base della pala della cima vera e propria. Salirla seguendola fedelmente fino alla cima. La croce di vetta è ben visibile. La discesa, dopo attenta valutazione, si può effettuare dalla croce di vetta direttamente sulla pala fino all'altezza della nuova strada poi riportarsi sulla traccia di salita e scendere la Val Burnega.

Monte SossinoQuota partenza mt 1.059 Quota di arrivo mt 2.398 Difficoltà: BS ★★★ Tempo di salita: ore 3,30 Esposizione salita: EST-NORD-EST Esposizione alle valanghe: ALTO Dislivello: mt 1.339 Sci alpinismo-snowboard-telemark 

Proseguendo sulla strada si raggiunge la malga Onder (mt 1.438), proseguire verso ovest in direzione delle baite di Varicla e del rifugio G. Laeng. Lasciando a sinistra le baite di Vari-

cla, effettuare un lungo traverso in direzione est-nord-est fino ai piedi della pala del Monte Sossino nei pressi della vecchia baracca del pastore. Da qui inizia la parte più interessante di tutta la salita: tenere la sinistra della pala, fin dove la pendenza lo consentirà, poi effettuare un lungo traverso fino al centro di essa. Da qui con lunghi e ripidi zig zag, guadagnare il filo della cresta sud-est e in circa 15 minuti si arriva alla croce di vetta. Gli itinerari di discesa sono due. La via di discesa più logica è seguire l'itinerario intrapreso in salita. Esiste una variante di discesa più impegnativa dalla croce del Monte Sossino che prevede di scendere l'ampia e inconfondibile pala al cospetto del Pizzo Camino. Quando saremo ormai giunti alla base di essa, attraversare a destra in direzione del passo di Varicla e individuare la linea migliore per poter uscire nel vallone sottostante senza ritrovarsi in qualche canale cieco. Una volta raggiunta la base del canale immettersi nella vallata che in breve vi riporterà alle baite di Varicla.


Canale "S" del Moren (Passo della Porta)

Quota partenza mt 1.059 


Quota di arrivo mt 2.315 


Difficoltà: OS ★★★

Tempo di salita: ore 3,30 

Esposizione salita: NORD 

Esposizione alle valanghe: ALTO 

Dislivello: mt 1.256 

Sci alpinismo-snowboard 

Materiale: picozza e ramponi

Proseguendo sulla strada si raggiunge la malga Onder (mt 1.438), proseguire verso ovest in direzione delle baite di Varicla e del rifugio G. Laeng. Alle baite proseguire nella vallata per circa 150 metri di dislivello, svoltare decisamente a sinistra per portarsi al Rifugio G. Laeng, oltrepassarlo e volgendo lo sguardo in direzione sud-ovest potremo ammirare il canale, ben definito fra le rocce. Entrare nell'anfiteatro del pizzo Camino, superare i ruderi del vecchio rifugio Coppelotti e risalire per la direzione più evidente il canale. Percorrerlo interamente fino al suo termine (utili picozza e ramponi 35°/40°). La discesa si effettuerà dallo stesso itinerario di salita.







CIMA VACCIO o Concarena o "Acc"

Quota partenza mt 1.150



Quota di arrivo mt 2.238



Difficoltà: BS+ ★★★



Tempo di salita: ore 3.30

Esposizione salita: SUD-EST



Esposizione alle valanghe: ALTO



Dislivello: mt 1.188



Sci alpinismo-snowboard



Materiale: picozza ramponi casco

Rispetto ai precedenti itinerari cambia il luogo di partenza: dopo circa 800 metri dalla frazione di Sommaprada, raggiungere la località Gacc; seguendo la segnaletica per i Monti di Cerveno con fuoristrada, prendere la prima strada sterrata ripida sulla sinistra e seguire le indicazioni per cima Plasse /malga Ro. Raggiunta la malga salire mantenendo direzione est su ampi pratoni fin sotto la verticale della vetta, continuare zigzagando cercando la linea migliore. La discesa è spettacolare, una pendenza quasi costante dalla vetta fino alla base della pala. Prestate la massima attenzione salita e discesa richiedono esperienza.



Scopri tutti i percorsi
nel dettaglio:

Mountain Bike

Il percorso offre un'avventura indimenticabile attraverso paesaggi mozzafiato e terreni impegnativi che mettono alla prova sia la resistenza fisica che mentale dei bikers.

Si parte dalla frazione Villa, attraverso la strada della Sella si raggiunge la frazione di Sommaprada, il percorso continua per i Monti di Cerveno con una salita pedalabile che offre viste spettacolari sul Lago d'Iseo, se le condizioni meteorologiche lo permettono. La discesa attraverso il bosco porta sul "Sentiero della Resistenza", un tratto veloce e divertente che porta nella caratteristica piazza della frazione di Laveno, con panorami mozzafiato sulla Valle di Lozio. Da qui, si scende attraverso una vecchia mulattiera alla frazione più bassa, Sucinva, e dalla SP92 si continua per Ossimo e Borno. Dopo una serie di salite e discese, il percorso si snoda nel centro abitato di Ossimo e da qui lungo la via Borno-Lozio arriva al centro di Borno, dove i bikers possono scegliere se ritornare dalla piazza del paese.

Continuando invece la pedalata, dal Consorzio Forestale, il percorso diventa più impegnativo, con salite dure e lunghe che mettono alla prova la resistenza degli atleti. La zona intorno al Lago di Lova è particolarmente sfidante, con pendici ripide e terreni compatti. La salita



fino alla diga Edison del lago di Lova è un vero e proprio test di forza e determinazione, ma la vista panoramica compensa gli sforzi. Il tratto più difficile è la famosa Cementata di Lova, prima di raggiungere il Colle Mignone a 1550 metri sul livello del mare.

Dopo il Colle Mignone il percorso diventa più piacevole, con una discesa veloce e panoramica fino alla Malga Onder. Da qui, si prosegue lungo un nuovo tratto che offre viste spettacolari sulla valle di Lozio e le Valli Piane. La seconda discesa, un single track naturale nel bosco, offre agli atleti l'opportunità di godersi la velocità e la fluidità del percorso, con tratti più tecnici che richiedono attenzione e abilità. La discesa termina a Villa, un incantevole paesino che domina la Valle di Lozio.



Scopri tutti i percorsi
nel dettaglio:







Arrampicata

Dalla fine dell'Ottocento cominciò a svilupparsi una tradizione alpinistica che vide arrivare in Valle di Lozio scalatori e appassionati che trovarono la zona di alto interesse alpinistico, attrezzata con buone osterie per accogliere i visitatori. Negli anni '30 del Novecento famosi alpinisti come Ettore Castiglioni, Vitale Bramani e Riccardo Cassin, aprirono vie importanti sulla Concarena e sul Pizzo Camino; la più conosciuta via Cassin si trova sulla parete nord del Cimone della Bagozza (2.407 m), ha difficoltà fino a 6° grado e venne aperta nel 1934. Oggi come ieri giovani alpinisti di fama internazionale come Leo Gheza e Luca Ducoli hanno aperto nuove vie di arrampicata nel massiccio della Concarena, sul versante di Lozio.

Falesia di Nerina (mt 1.341)

N 45 59 49.55 E 10 16 07.63



Situata alle pendici della Concarena, consta di tre distinti settori vicini tra loro, dove salgono un totale di 34 vie ed è stata creata da Giacomo Damiola, con l'aiuto costante dei Graffiti Climbers e il sostegno del Comune di Lozio. La Falesia è stata inaugurata il 26 agosto 2017 ed è dedicata alla memoria di Ugo, l'autista dello scuolabus di Lozio. La roccia è un calcare di ottima qualità, prevalentemente a buchi e di colore scuro (da qui il nome Nerina) e l'arrampicata è in placca, da appoggiata a leggermente strapiombante. Il sito è sconsigliato in seguito a giornate e periodi piovosi perché la parete fatica ad asciugare. I periodi migliori sono le mezze stagioni o le mattine estive, in base anche la piovosità dei giorni precedenti. Note: in zona, oltre ai bellissimi trekking nella Val Baione, Cima Bacchetta e Cima Vaccio, sono presenti anche alcune interessanti vie lunghe. Accesso: oltrepassato il paese di Malegno si segue la strada in direzione Borno fino ad un



bivio sulla sinistra con l'indicazione per Lozio; seguirla fin verso la frazione di Sommaprada. Arrivati nei pressi del B&B Santa Cristina si tro-

vano le indicazioni per il parcheggio della Falesia. L'avvicinamento si sviluppa per un erto sentiero con circa 25-30 minuti di cammino.



Via Attilio Gheza



Punto di partenza: Villa di Lozio, parcheggio Re (mt 1.020)



Dislivello di salita: 2.000 m circa

Tempi di percorrenza: 12-14 ore

★★★ **Difficoltà:** AD (max IV, IV+)

Periodo consigliato: primavera, estate, autunno

Punti di appoggio: Rifugio Laeng (presenza di bivacco invernale mt 1.760)

Tipo di via: Traversata in cresta alpinistica, via di roccia, anello che può essere percorso in entrambe le direzioni (viene qui descritto il circuito in senso antiorario-consigliato)

Attrezzatura: Normale dotazione alpinistica (inutili chiodi, friends e dadi) corda da 60m oppure due corde da 30m

Note: si consiglia una legatura di conserva lunga (circa 15/18 metri)

Via alpinistica che attraversa interamente il coronamento dell'altopiano di Borno, sul filo di cresta. La via ha una notevole lunghezza: l'intero coronamento con un buon allenamento può essere percorso in 12-14 ore, difficoltà alpinistiche fino al IV grado UIAA, alcune calate in corda doppia e una notevole esposizione sui versanti bornesi e scalvini.

Giunti all'abitato di Villa lo si attraversa fino ad arrivare al parcheggio (piazzale Re 1.020 m); da qui, sul lato sinistro si imbecca la strada dei monto (segnavia CAI 136) che accompagna il percorso fino al rifugio Laeng passando per le località Cognolo, malga Onder, da qui seguendo sempre il segnavia CAI 136, dopo aver attraversato un bosco di larici si arriva

prima alla malga Varicla (1.606 m) e successivamente al primo dei laghetti di Varicla, incrociando il sentiero (ex 82/a ora 182) che in pochi minuti porta al rifugio Laeng (mt 1.760) e si prosegue per il sentiero CAI (ex n. 83 ora 183) verso il Passo di Varicla (mt 2.080); non si raggiunge il Passo ma lo si lascia sulla destra, deviando in prossimità della targhetta azzurra che indica l'inizio della Via. D'ora in poi la via è contrassegnata da bolli azzurri e dai caratteristici fix meccanici con anello. Si prosegue appena sotto il filo di cresta erbosa e raggiungendo un conoide che termina in alto con un piccolo salto di roccia, da qui inizia la "Nord" del Pizzo Camino.



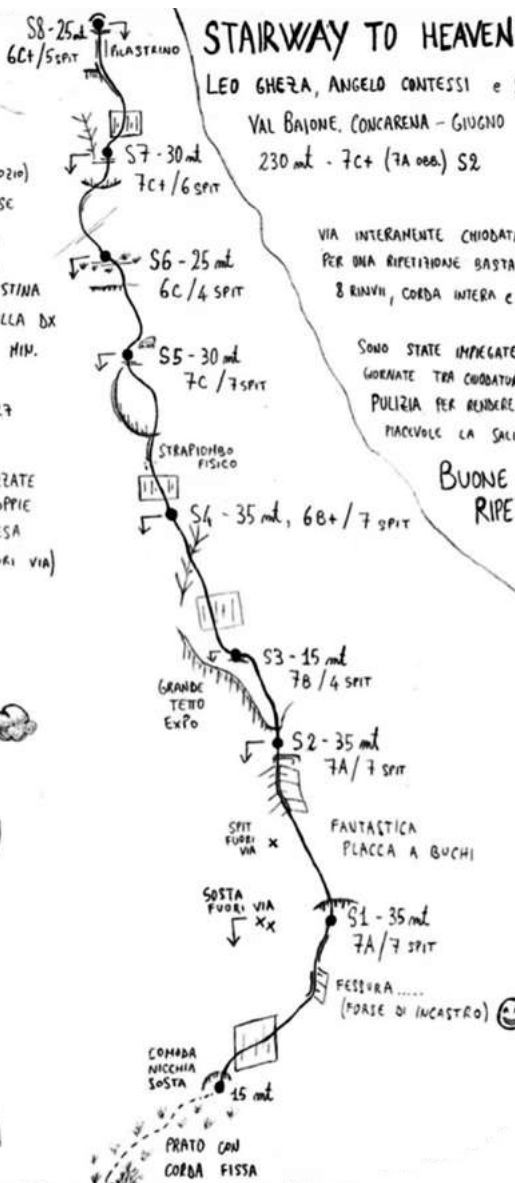
Scopri tutti i percorsi
nel dettaglio:



DEDICATA A LUCA DUCOLI

ACCESSO: DA SOMMAPRADA (FRAZIONE DI LOZIO)
 PARCHEGGIO IN CIMA AL PAESE
 SEGUIRE IL SENTIERO n. 81
 CHE IN 40 MINUTI VI PORTA
 ALLA CHIESETTA DI SANTA CRISTINA
 DA LÌ GIÀ BEN VISIBILE SULLA DX
 LA PARETE. CON ALTRI 40 MIN.
 RAGGIUNGERE L'ARRACCO
 PARCHEGGIO: 45.994036, 10.262527

DISCESA: TUTTE LE SOSTE SONO ANNEZZATE
 CON MALCIA RAPIDA PER LE DOPPIE
 CONSIGLIATO RINVIARSI IN DISCESA
 LUNGO LA LINEA (ULTIMA FUORI VIA)



Flora e fauna

Il clima montano della Valle di Lozio rientra nel cosiddetto clima sub litoraneo di transizione proprio delle Prealpi, le cui principali caratteristiche sono: temperatura stabile, assenza di venti, umidità piuttosto elevata in estate e quasi assente in inverno; il cambiamento climatico sta però portando, negli ultimi anni, alla scomparsa delle stagioni intermedie e al calo progressivo delle precipitazioni nevose.

È interessante osservare che pure ad uguale altitudine il suolo si riscalda in misura diversa a seconda della sua esposizione solare e dall'inclinazione del terreno, inoltre in base alla composizione chimica i terreni distanti pochi metri da loro possono presentare diversa disponibilità idrica e diversa vegetazione. Ciò consente la presenza di una flora e una fauna del tutto uniche.

Flora

La distribuzione della vegetazione è il risultato dell'adattamento delle varie specie alla diversa altitudine e per il territorio loziese si possono individuare quattro diversi orizzonti:

- Orizzonte Alpino oltre 2.000 mt, presenta vegetazione rupicola dei macereti e delle vallette nivali
- Orizzonte subalpino da 1.600 a 2.000 mt, presenta cespuglieti, boscaglie, lariceto, pecceta e pascoli
- Orizzonte montano da 800 a 1.600 mt, evidenzia pecceta, abetina, faggeti, prati-pascoli
- Orizzonte submontano fine 800 mt, evidenzia soprattutto boschi di latifoglie.

Per quanto riguarda gli alberi a quote medio basse sono presenti il castagno, la roverella, il rovere, il carpino nero, l'ontano bianco, la robinia, il nocciolo, il sorbo, l'orniello, il maggiociondolo, il ciliegio selvatico, la betulla, il frassino, il pioppo tremulo, il noce, il faggio, il pino silvestre e il tiglio. Più in alto sono diffusi l'acero di monte, il larice, l'abete rosso e il pino mugo, sporadico l'abete bianco.

Tra gli arbusti sono presenti il ginepro, l'ontano verde, il rododendro, il salice nano, il pero corvino, la rosa selvatica, il corniolo, il biancospino e la ginestrella. La vegetazione delle rocce e dei macereti è ricca di licheni risultanti dall'associazione di un fungo con un'alga. La vegetazione della prateria alpina presenta estese porzioni di firmeto.

Alle quote più basse si trovano il giglio di San Giovanni, il giglio martagone, l'anemone epatica, la genziana, la soldanella, la primula, la viola, l'orchidea maculata, il ciclamino. Fra le piante medicinali da segnalare la borsa del pastore, l'elleboro e la digitale. I funghi commestibili più diffusi sono il porcino, il gallinaccio, il laricino, il boletto, la mazza di tamburo, il piffero e la russola.





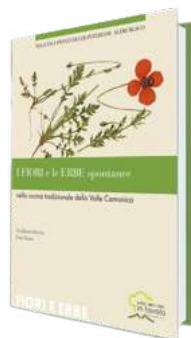
Il Lichene islandico

Particolarità locale è la vegetazione delle rocce, ricca di licheni risultanti dall'associazione di un fungo con un'alga. In particolare il Lichene islandico (*Cetraria islandica*) è una specie ben conosciuta dalle popolazioni del Nord Europa che durante le carestie la usa-vano come alimento. Si presenta con lamine ramificate (tallo) a foma di nastro alte fino a dieci centimetri, incise in lobi, di colore marrone, o grigio-verde nella parte superiore e verde-argentato in quella inferiore. Vegeta nei boschi di conifere, sui tronchi degli alberi, attaccato alle rocce e negli arbusteti con rododendro e mirtillo, posti al di sopra dei 1800 metri di quota. Sul tallo viene raccolto in estate e fatto seccare per essere utilizzato nella successiva stagione invernale. Il suo impiego alimurgico è documentato in numerose località della vallata del fiume Oglio, anche se maggiormente si ha notizia del suo utilizzo come farmaco naturale, contro la tosse ed il catarro. Sono necessarie almeno due bolliture e raffreddamenti per eliminare il gusto particolarmente amaro, ma il suo im-

piego, insieme al miele, è garanzia di successo. Si ha notizia che presso alcune popolazioni il lichene islandico trovi impiego nella pulitura e cura di ferite e cicatrici.

In cucina il gusto è amaro e mucillaginoso; può essere lessato e utilizzato per la preparazione di insalate, risotti e sciroppi. Viene raccolto tra la metà di agosto e i primi di settembre; dopo averlo pulito scrupolosamente va disteso ad essiccare; si conserva per parecchi mesi avvolto in un panno pulito, appeso in solaio.

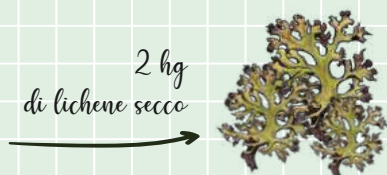
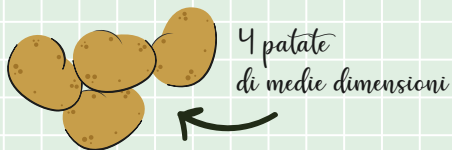
*"I fiori e le erbe
spontanee nella cucina
tradizionale della
Valle Camonica"
di Enzo Bona
e Gualberto Martini*



Ricetta

insalata di lichene e patate lesse

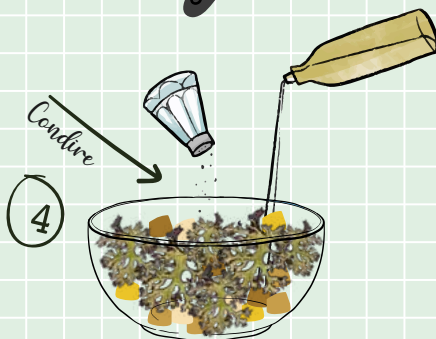
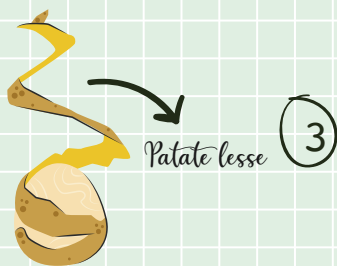
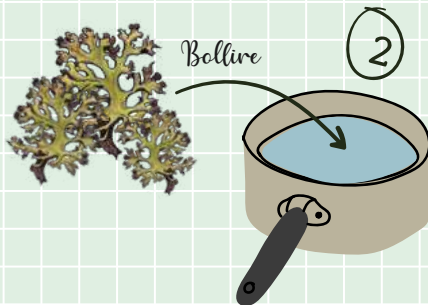
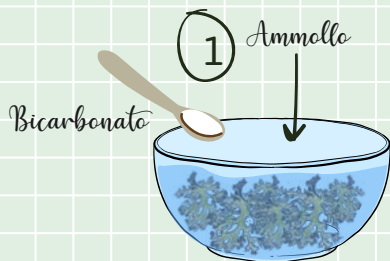
Dosi per 4 persone



Procedimento:

Mettere in ammollo un giorno prima il lichene in abbondante acqua tiepida e un cucchiaino da caffè di bicarbonato, il giorno successivo sciacquare in modo accurato e per più volte il lichene. Successivamente bollirlo in abbondante acqua salata per 3/4 minuti, scolare e lasciar sgocciolare molto bene. Per le patate fare semplicemente delle patate lesse; bollirle con la buccia o cuocerle a favore secondo le proprie preferenze. Condire il lichene insieme alle patate come una classica insalata fresca.

Greta Gemmi – *Cuoca Ristorante Al Resù*



Fauna

La presenza della fauna è strettamente legata alle associazioni vegetali in quanto ognuna di esse rappresenta un habitat ideale per diverse specie di animali, anche se taluni animali ad ampia valenza ecologica quali rettili, anfibi, roditori, vivono indifferentemente in vari orizzonti. Il territorio loziese fa parte della zona A del distretto alpino e presenta una fauna piuttosto scarsa dovuta al forte calo dell'attività pastorale. Attualmente gli animali terricoli presenti sono lo scoiattolo, la volpe, la lepre, la lepre bianca, il capriolo, la faina, la martora, il tasso, la donnola, la vipera comune, il ghio, il riccio, la lucertola muraiola, l'orbettino, il topo selvatico e quello campagnolo, il toporagno, il ramarro, la pernice bianca. Gli animali acquatici registrati sono la trota fario, la trota marmorata, il salmerino, la rana, il rospo comune, la salamandra pezzata, la biscia del collare. Gli

animali volatili avvistati sono la poiana, il corvo, il falco, il gheppio, il gallo forcello, il gallo cedrone, il fagiano di monte, il picchio verde, il cuculo, la beccaccia, il tordo, la tordella, il francolino di monte, la cincia, il cardellino, la gazza, il lucarino, il fanello, il merlo, il gracchio, la cornacchia, la coturnice, l'allocco, il culbianco, il fringuello alpino e il sordone.



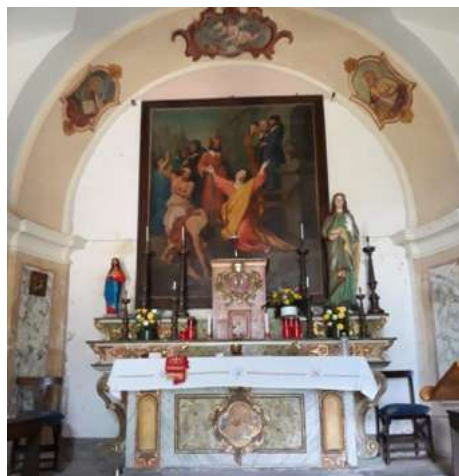
La Chiesetta di Santa Cristina e la leggenda dei tre fratelli

Sorge a quota 1200 m in posizione isolata, nella località di Val Baione, ai piedi di un vasto canalone ghiaioso che la rende visibile da molte delle montagne circostanti. Il fabbricato risale al XVI sec. ed ha conservato le caratteristiche di umile chiesetta di montagna con una sua certa qual eleganza all'interno. L'edificio è orientato seguendo l'asse nord ovest - sud est, con il prospetto principale rivolto verso quest'ultimo. La facciata è semplice, con tetto a due spioventi, composta da portale lapideo completo di stipiti e architrave in pietra di Sarnico, e soprastante finestra; completano il prospetto due piccole aperture ai lati dell'ingresso. Il campanile a vela è collocato sul lato ovest dell'edificio. L'interno, avente superfici ornate a rilievo e pitture murali, è a navata unica culminante nel presbiterio a pianta rettangolare e ha un tabernacolo a forma di parallelepipedo su base sagomata, con piccole colonne tortili e con decorazioni secentesche. Lo spazio è scandito da cornicione leggermente aggettante che segna il punto di innesto delle volte a botte di copertura, nell'aula e nella zona presbiterale. Il presbiterio ampio quasi quanto la navata, fa pensare sia stato la primitiva cappella, aperta sul davanti e completata poi nella forma d'oggi nel sec. XVIII. Il presbiterio rialzato di due gradini presenta una modesta decorazione settecentesca. L'altare è in legno marmorizzato di stile barocco con un paliotto al cui centro sta un medaglione che raffigura il martirio di S. Cristina e con ai lati in due nicchie le statue dei santi Nazaro e Celso; completano l'altare eleganti candelabri in legno argentato del Settecento e la pala dell'altare raffigurante il martirio della Santa che, rubata agli inizi del 1976, fu ritrovata fortunatamente a Darfo, si trova ora nella più sicura chiesa di S. Maria di Laveno.

Cristina giunse in Valle di Lozio insieme ai fratelli Fermo e Glisente, il più coraggioso dei tre, che lasciò i beni ereditati dalla famiglia ai

poveri per partire come cavaliere al seguito dell'imperatore Carlo Magno. Un giorno i tre fratelli, dopo essersi consultati a lungo, decisero che non avrebbero più lottato e combattuto e avrebbero abbracciato la fede cristiana, l'unica capace di infondere amore e serenità. Così decisero di ritirarsi in montagna come eremiti, andando su tre cime della Valle che in seguito vennero chiamate con i loro nomi: Glisente salì su un monte di Berzo Inferiore, Fermo su uno di Borno e Cristina sul territorio di Lozio, nella zona della Concarena. Si abbracciarono un'ultima volta, sicuri di non vedersi più su questa terra, e si promisero di accendere un falò ogni sera, per confermare l'un l'altro che erano ancor vivi. Se qualcuno non avesse acceso il falò, gli altri avrebbero capito che sarebbe subentrata la morte.

Ogni anno la notte dell'8 agosto il vicino comune di Borno organizza la fiaccolata di San Fermo che riprende la leggenda dei tre fratelli eremiti: cinquant'anni fa un gruppo di amici del Cai decise di ideare la fiaccolata e ancora oggi l'appuntamento è capace di suscitare emozioni sia tra i partecipanti, sia in chi aspetta in piazza le fiaccole.





Il Museo etnografico “Gente di Lozio”

La “Casa museo della gente di Lozio” è un museo etnografico allestito in un’abitazione nella frazione di Villa appartenuta alla famiglia Nobili. L’esposizione è sistemata su quattro piani della vecchia dimora che ha conservato gran parte delle caratteristiche architettoniche originarie tanto nei materiali, legno e pietra, quanto nella presenza di alcune strutture particolari: le volte in pietra, i solai e pavimenti in legno. Gli spazi sono allestiti in modo da ricostruire gli ambienti tipici di una casa contadina locale, concentrandosi anche sulle tematiche del lavoro e della vita pubblica.

Al piano terra sono state collocate la cucina e la stalla; nel primo ambiente c’è un camino, il cuore della casa, sul quale è appeso il paiolo (paiolo) e antichi mobili in legno arredano la stanza, mentre sui muri sono appesi strumenti e stoviglie. La stalla era il luogo dove una volta si passavo le lunghe serate invernali: qui ci si riscaldava col calore delle bestie e si raccontavano ai più piccoli le bote, storie e aneddoti del passato. La stanza è sormontata da una volta in pietra, in cui un’apertura (bus del fé) dal fienile posto al piano superiore, consentiva un agevole rifornimento di fieno per gli animali.

Al primo piano sono state ricostruite le camere da letto: una matrimoniale con un letto a due materassi sovrapposti (sotto in crine e sopra in lana), la

culla, il pitale, un cassettoni da camera e preziosi pizzi e ricami; l’altra camera ha un letto singolo, un comodino con la sua candela, tendine in pizzo alle finestre e un cassettoni. Tra le due camere si trova un piccolo locale interamente occupato da vetrine che espongono abiti d’epoca, biancheria intima e accessori d’abbigliamento femminile e indumenti vari.

Al secondo piano si trova il fienile con i vari attrezzi da lavoro e l’era: lo spazio di passaggio tra esterno e interno dove si trovano un carro col giogo, l’aratro e gli attrezzi per fare la legna. In uno spazio rialzato ci sono poi vari altri oggetti domestici.

Nel sottotetto il solaio, un unico grande ambiente nel quale si trovano vari oggetti da militare tra i quali una portantina per feriti risalente alla prima guerra mondiale, l’angolo della scuola con un piccolo banco e una grande lavagna, l’angolo del falegname e del minatore con i loro attrezzi e altri oggetti della vita che un tempo popolava la Valle di Lozio, rimasti nelle case per decenni e oggi recuperati grazie alla generosità delle famiglie autoctone.

Qui passato e presente si incontrano: a partire dal 2018 le opere d’arte contemporanea realizzate dai giovani artisti di Falia* Artists In Residence raccontano un nuovo modo di vivere il territorio.



Strutture ricettive, ristorazione e altri servizi

Gli avventori nella Valle di Lozio trovano diverse soluzioni per pernottare e possono scegliere tra accoglienti B&B, appartamenti per famiglie o case vacanze capaci di soddisfare le esigenze di gruppi anche molto numerosi; tutte queste strutture ricettive sono frutto di un recupero dell'esistente, integrandosi alla perfezione con l'architettura delle frazioni.

I visitatori ritrovano la stessa passione dei gestori delle strutture ricettive anche nelle attività di bar, ristorazione e artigianato locale.

Qui possono infatti assaporare i prodotti tipici del territorio, realizzati direttamente dalle aziende agricole loziesi, e respirare lo spirito di comunità sedendosi allo stesso tavolo con la "gente di Lozio".

Numerosi, inoltre, gli eventi che animano le frazioni, resi possibili dalle Associazioni presenti sul territorio.



Scopri tutte
le attività:



Cosa fare quando piove

Anche quando piove a Lozio non ci si annoia. Merita attenzione una visita al museo etnografico mentre per chi vuole allenarsi in attesa che ritorni il bel tempo, a Villa è presente una palestra fitness attrezzata con una parete di arrampicata (boulder).

A pochi chilometri di distanza, si possono raggiungere importanti luoghi di interesse culturale che caratterizzano la Valle Camonica, come:

- Museo Archeologico Nazionale della Valle Camonica a Cividate Camuno – Civiltà Romana (12 km)
www.museoarcheologico.valcamonicaromana.beniculturali.it
- Convento Frati Annunciata Piancogno (13 km) www.ofmcappuccini.it/portfolio-item/piancogno_annunciata
- Borgo antico di Bienno (15 km)
www.Bienno.info
- CAMUS Museo Camuno di Breno - Museo storico, artistico e archeologico (15 km)
www.museidivallecamonica.it/it/musei/camus-museo-camuno-di-breno
- Cappelle di Cerveno (21 km)
www.capeledicerveno.it
- Il Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri di Naquane (25 km)
www.parcoincisioni.capodiponte.beniculturali.it
- Incisioni rupestri nel Parco Archeologico dei Massi di Cemmo (25 km)
www.parcoarcheologico.massidicemmo.beniculturali.it
- MUPRE Museo Nazionale della Preistoria della Valle Camonica Capo di Ponte (27 km)
www.mupre.capodiponte.beniculturali.it
- Riserva Naturale delle Incisioni rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo (27 km)
www.vallecamonicaunesco.it/riserva-naturale-ceto-cimbergo-paspardo



Numeri utili

MUNICIPIO

Via Cappellini n.9 Laveno

T. 0364-494010

Mail info@comune.lozio.bs.it

Web www.comune.lozio.bs.it

UFFICIO POSTALE

Via Cappellini n.11 Laveno

T. 0364-494195

Martedì e giovedì ore 8:15/13:45

Sabato ore 8:15/12:45

BIBLIOTECA COMUNALE

Sala Castello – Via dei Nobili, Villa

T. 0364-494280

CASA MUSEO GENTE DI LOZIO

Via dei Nobili, Villa

Fabio 3470876249

Alice 3388101132

PALESTRA COMUNALE E PARETE DI ARRAMPICATA

Via dei Nobili, Villa

Matteo Massa – G.E.L. 348.0366385

CENTRO SPORTIVO COMUNALE

Loc. Salt

Campo da calcio e da tennis in
sintetico con spogliatoi.

Fabio 3470876249

Valentina 3200352466

AMBULATORIO MEDICO

Dr. Giacomo Martinazzi

tutte le frazioni

DISPENSARIO FARMACEUTICO

Dr. Venturelli

T. 334.2426738

FARMACIE DI TURNO

Numero verde 800 24 02 63

OSPEDALE DI ESINE

Via Manzoni n.142

T. 0364-3691

C.U.P. Numero verde 800 27 06 62

GUARDIA MEDICA

Via Nazionale n.45 Piancogno

T. 0364-3691

NUMERO DI EMERGENZA UNICO EUROPEO - Tel. 112

- CARABINIERI
- POLIZIA DI STATO
- VIGILI DEL FUOCO
- SOCCORSO ALPINO
- ASSISTENZA SANITARIA
- CORPO FORESTALE



I Villaggi degli Alpinisti

Balme	Mauthen
Crissolo	Mazia - Matsch
Dovje Mojstrana	Paularo
Gaital in Tirol	Ramsau b. Berchtesgaden
Ginzling	Sachrang
Großes Walsertal	Schleching
Grünau im Almtal	St. Antönien
Gschnitztal	St. Jodok, Schmirn - & Valsertal
Göriach	Steinbach am Attersee
Hüttschlag im Großbartal	Seinberg am Rofan
Jezersko	Steirische Krakau
Johnsbach im Gesäuse	Triora
Kreuth	Val di Zoldo
Lavin, Guarda, Ardez	Val Onsernone
Lesachtal	Valle di Lozio
Lungiarü	Valle Sellraintal
Lunz am See	Vent im Ötztal
Luče	Villgratental
Mallnitz	Weißbach bei Lofer
Malta in Maltatal	Zell-Sele



BERGSTEIGER
DÖRFER

www.bergsteigerdoerfer.org